

Cultura

Libri

James Anderson**Lullaby Road**

Nn editore, 331 pagine, 18 euro



La strada si estende lunga e accidentata in una remota regione dello Utah che il camionista Ben Jones ha percorso per anni. Non è esattamente un viaggio *on the road* alla Jack Kerouac, perché questo sconfinato tratto di strada, la Route 117 è noto per le curve insidiose, il clima imprevedibile e le persone più eccentriche di quanto un poeta beat avrebbe potuto immaginare. James Anderson ha scritto un romanzo non convenzionale che mescola prosa lirica, un forte senso dell'atmosfera e un'affinità per i personaggi stravaganti: anche i più surreali sembrano credibili. Un senso di minaccia incombe sulla trama di *Lullaby Road*, e che esplosa la violenza è prevedibile, ma anche questa è in qualche modo sorprendente. Ben sta facendo benzina quando il gestore del distributore gli dice che qual-

cosa è stato lasciato per lui. Il "qualcosa" si rivela essere un bambino di circa cinque anni con un biglietto che supplica Ben di prenderlo con sé. Il bambino è accompagnato da un grosso cane bianco. Ben non ha intenzione di caricare il bambino, e men che mai il cane. Il suo vicino di casa complica ulteriormente la lista di passeggeri, chiedendogli di portare con sé anche sua figlia. Comincia così il viaggio più insolito di Ben.

Oline Cogdill, Sun Sentinel**Annalena McAfee****Ritorno a Fascaray**

Einaudi, 624 pagine, 25 euro



Questa indagine sulla vita dell'immaginario poeta Grigor McWatt, un bardo solitario ma combattivo, nazionalista scozzese e anglofobo, è davvero ben riuscita. Mhairi McPhail, una giovane canadese, arriva con la figlia di nove anni nell'isola di Fascaray, nelle Ebridi, dove il poeta ha

vissuto per più di sessant'anni. È anche l'isola dove i suoi antenati approdarono un paio di generazioni prima, spinti dalla povertà. Oltre a essere un poeta, McWatt è stato un editorialista provocatorio per un giornale locale e l'autore di un "Compendio di Fascaray", in gran parte citato da McPhail. McWatt era un virtuoso della lingua scozzese. Con una certa audacia, McAfee ci offre esempi dei suoi versi, per lo più traduzioni di celebri poemi inglesi nel suo scozzese idiosincratico. Versi terribili, pieni di parole estrapolate da dizionari antichi. Il libro è troppo lungo, e a volte si è tentati da quella che Walter Scott chiamava "la pratica lodevole del saltare". Ma è una riflessione notevole sullo stato passato e presente della cultura letteraria e politica scozzese. E quanto dev'essersi divertita McAfee a inventare i versi di McWatt...

Allan Massie, The Scotsman

Umorismo

**A cura di Arie Sover****The languages of humor**

Bloomsbury

Raccolta di saggi accademici che affrontano questioni del genere: come è cambiato l'umorismo nei secoli? L'umorismo può essere una forza politica? Sover insegna scienze delle comunicazioni presso l'Open university of Israel.

Annie Gérin**Devastation and laughter**

University of Toronto Press

Saggio colto e appassionato in cui Annie Gérin, docente di storia dell'arte all'Université du Québec a Montréal, esplora l'uso della satira nelle arti visive, nel circo, nel teatro e nel cinema della Russia ai tempi di Lenin e di Stalin.

A cura di Jean-Michel**Ribes****Le rire de résistance**

Coédition BeauxArts

Da Rabelais a Jarry, da Voltaire a Picabia, da Chaplin a Dario Fo, in questo libro sono accolti tutti coloro che hanno combattuto le egemonie con una risata. Jean-Michel Ribes è un attore e drammaturgo parigino.

Luz**Indélébiles**

Futuropolis

Il fumettista francese sopravvissuto all'attacco terroristico a Charlie Hebdo, racconta i 23 anni trascorsi nella redazione del settimanale.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Il maestro buono a sufficienza

**Franco Lorenzoni****I bambini ci guardano.****Una esperienza educativa controvento**

Sellerio, 328 pagine, 14 euro

Come già aveva fatto con *I bambini pensano grande* (Sellerio 2014), Franco Lorenzoni, maestro elementare a Givè, in Umbria, torna ad aprire le porte delle sue aule per condividere il suo modo di educare i ragazzi, caratterizzato dal dialogo aperto, dall'unità dei saperi, dalla volontà di prendersi tutto il tempo necessario per riuscire a trovare risposte giu-

ste alle domande importanti. Stavolta racconta gli ultimi tre anni delle elementari, quando i ragazzi che hanno già imparato a leggere, scrivere e far di conto cominciano a usare queste capacità per comprendere il mondo. La domanda, posta in classe da un bambino di terza, è: "Perché le persone emigrano?". Per rispondere gli alunni raccolgono dati, consultano statistiche, leggono libri, intervistano chi è giunto in Italia da fuori. Li analizzano sulla base delle conoscenze che hanno già, di metodologie

che hanno già sperimentato (come l'analisi approfondita delle opere d'arte) o che scoprono per l'occasione (come il modo per calcolare una media). Scoprono così le disuguaglianze tra i paesi del Mediterraneo, la storia delle relazioni tra gli stati e riflettono sulla guerra. Nel frattempo il razzismo, di cui stanno cominciando a valutare l'insensatezza, entra nelle loro vite attraverso i pregiudizi di autorità, compaesani e genitori, mostrando insieme il valore e la fragilità del processo educativo. ♦